

31

DICEMBRE

Sci. A Schladming, in Austria, discesa libera, valida per la Coppa del Mondo maschile di sci.
Restauri. A Torino è stata riaperta al pubblico la sala delle collezioni reali dal 1730 al 1832 della Galleria Sabauda: sono stati restaurati tutti i dipinti.
Gioielli. A Londra, a Victoria & Albert Museum, mostra delle opere di Fritz Maierhofer: sono esposti gioielli in oro, argento e argento brunito. Fino al 6 marzo 1988.
Arte. A Parigi, al Louvre, sono in mostra due importanti collezioni: quella di Boogevin Vianari da Saint-Moritz e quella di Alberto Forme de Mirimonde. La prima è una raccolta di circa trecentocinquanta disegni conservati al Louvre, tra cui quelli di van Eyck, Dürer, Rubens, Rembrandt, Michelangelo. Fino al 15 febbraio. La collezione di Forme de Mirimonde è composta da dipinti ed è particolarmente ricca di bossati del Settecento e di opere neoclassiche. Fino al 25 aprile.

1

GENNAIO

Giuseppe Santomaso, realizzate tra il 1952 e il 1964. Fino al 26 marzo.
Arte. A Vienna, al Museo Storico città di Vienna, «Ebraismo a Vienna - Raccolta di Max Berger: testimonianze di una cultura annientata». In mostra quadri, grafici, medaglioni, monete e manoscritti, che testimoniano le espressioni culturali, sociali e scientifiche della comunità ebraica fino al 1938. Fino al 5 giugno.
Minotauri. A Ginevra, al Musée Rath, «Minotauri, da Picasso ai surrealisti: l'avventura di Albert Skira»: sono esposte opere di Picasso, Dali, De Chirico, Tanguy, Max Ernst, Magritte, selezionate dall'editore di «Minotauri» Albert Skira. Fino al 31 gennaio.

2

GENNAIO

Lirica. A Roma, al Teatro dell'Opera, «Faust», opera di Jules Barbier e Michel Carré in lingua originale, musica di Charles Gounod. Regia di Luca Ronconi, direttore d'orchestra Gianfranco Masini. Interpreti Jean Dupuy, Giuseppe Sabbatini, Ruggero Raimondi. Anche il 5 e 7 gennaio.
Televisione. Su Raiuno, alle 18.45, va in onda «Pan Storie naturali» in questa puntata si parla della duca e delle riserve sotterranee.
Antologica. A Reggio Emilia, nel ridotto del teatro Romolo Valli, mostra antologica dedicata a Lelio Orsi, pittore manierista e architetto. Nel quarto centenario della morte vengono esposti 50 lavori, tra dipinti e affreschi. Fino al 31 gennaio.
Arte. A Losanna, al Musée Cantonal des Beaux Arts, «La femme et le Surréalisme»: opere di Magritte, Picasso, Ernst, Dali che hanno per soggetto la donna, e lavori di artiste, da Dorothy Tanning a Leonora Carrington. Fino al 28 febbraio.

3

GENNAIO

Argenteria. A Roma, in Campidoglio, «Il tesoro nascosto: le argenterie imperiali di Kaiseraugst»: il servizio di argenteria da tavola del comandante di un forte romano sul Reno durante il quarto secolo dopo Cristo. Fino al 14 febbraio.
Fotografia. A Firenze, al Museo Fratelli Alinari, «Luce ed Ombre - Gli annuari della fotografia d'arte e di cronaca tratte da «Luce ed Ombre», annuario pubblicato dal Corriere Fotografico. Fino al 15 gennaio.
Retrospettiva. A Parigi, all'Arc, mostra retrospettiva dedicata a Donald Judd, scultore realizzato dal 1965 al 1987 e qualche dipinto datato 1950/62. Fino al 7 febbraio.
Arte. A Monaco, alla Nuova Pinacoteca, mostra delle pitture e dei disegni di Hans von Marées. Fino al 21 febbraio.

4

GENNAIO

Concerto. A Milano, alla Scala, concerto del baritono Hermann Prey: in programma Lieder di Robert Schumann e Richard Strauss. Alle ore 20.
Arte. A Roma, alla Galleria «l'Indicatore» mostra documentaria sulle opere di George Grosz, suddivise nel periodo berlinese e in quello americano. Sono esposti dipinti e disegni. Fino al 10 gennaio.
Arte. A Milano, a Palazzo Reale, «Dipinti e disegni leonardeschi delle collezioni milanesi». Fino al 31 gennaio.
Fotografia. Al Museum of Modern Art di New York personale di Pedro Meyer, uno dei più noti fotografi messicani contemporanei. Fino al 31 gennaio.
Van Gogh. A s'Hertogenbosch, Olanda, «Van Gogh nel Brabant»: 45 pitture e 55 disegni del periodo 1881-1885, provenienti da musei olandesi, britannici, francesi, belgi svizzeri e americani. Al Museo del Brabant fino al 10 gennaio.

5

GENNAIO

Sci. A Bad Wiessee, Germania Ovest, slalom speciale valido per la Coppa del Mondo maschile. A Mégève, Francia, slalom gigante, valido per la Coppa del Mondo femminile.
Sittitas. A Fila, Bolzano, gara internazionale di slittino su pista naturale, valida per la Coppa Mitropa. Anche il 6 gennaio.
Acrobazie. A Madonna di Campiglio, al Campetto Belvedere, «Marbobo Ski Show»: manifestazione di sci acrobatico. Anche il 6 gennaio.
Fotografia. A Londra, alla National Portrait Gallery, «Inclose up»: il drammaturgo Samuel Beckett attraverso le immagini del fotografo irlandese John Minihan. Fino al primo maggio.
Restauri. A Benevento, al Palazzo Arcivescovile, «La porta bronzata del Duomo e il problema del suo restauro: studi e progetti per la realizzazione del restauro. Fino a metà marzo.

Teatro tutto classici e un egiziano

MARIA GRAZIA GREGORI

Perché non pensare che il prossimo 1988 vedrà gli inguaribili curiosi del teatro, come tanti «giobottes» in giro per l'Europa, il naso in aria, a seguire novità e primizie? Perché non immaginarli, questi curiosi, mentre stanno ripercorrendo un'ipotetica mappa teatrale che ha, come tutte le mappe, i suoi luoghi sacri? Parliamo del nord dove in attesa che si chiarifichino a Londra le notizie circa un «performance» teatrale di Rupert Everett a febbraio, prima tappa sarà Berlino. Da non perdere assolutamente qui è la «Fada» di Racine che Peter Stein ormai tornato stabilmente al teatro dopo una crisi personale, ha messo in scena, protagonista Jutta Lampe alla mitica Schauspielhaus am Lohner Platz. Ma Berlino non è la sola capitale del teatro europeo. A Parigi, per esempio, le novità non mancano. Patrice Chéreau l'«est enfant terrible» del teatro francese metterà in scena a Nanterre nel 1988 il suo primo Shakespeare «Amleto», protagonista Gérard Philipe che è stato già con lui un grandissimo. Per il teatro di Parigi a febbraio, nel nuovissimo Théâtre de la Colline il sudamericano Jorge Lavelli metterà in scena l'ultima commedia-testamento di Copi il designatore e teatrante argentino recentemente morto di Aida. La commedia si intitola «Una visita inopportuna» e racconta gli ultimi giorni di un attore condannato a morte per Aida. Sempre Jorge Lavelli proporrà un altro testo «maledetto», di Federico Garcia Lorca, manifesto dell'amore per il teatro e della scelta drammaturgica del grande poeta spagnolo. Sarà interessante vedere come Lavelli visualizzerà questo testo, così ricco di simboli. E in Italia? Che cosa offre il nostro palcoscenico a un curioso di teatro dai gusti esigenti? Innanzitutto la presenza sui nostri palcoscenici dei suoi maggiori registi. Giorgio Strehler metterà in scena a marzo «Come tu mi vuoi» di Pirandello, protagonista Andrea Jonason con la novità di un primo atto (che come è noto si svolge a Berlino negli anni Venti), interpretato da attori tedeschi. E sempre Strehler firmerà verso fine stagione del grande poeta spagnolo, «Faust di Goethe», itinerario destinato a svilupparsi per più anni e che lo vedrà anche nelle vesti di attore. E Klaus Gröber proporrà (8 gennaio) un testo, «La medesima strada» che vedrà gli uni accanto agli altri i filosofi antichi e i tragici greci con tutte le loro domande sull'uomo e sulla libertà. Da parte sua Luca Ronconi ha scelto alcune fra le ultime «mostre sacre» del teatro italiano da Marina Fabbri a Franca Nuti per i dialoghi delle carmelitane di Bernanos, dramma sulla rivoluzione francese visto dall'altra parte: in Italia qualcuno pensa anche ai giovani. A Gibellina, per esempio, fra luglio e agosto al cospetto delle rovine del terremoto del Belice e di fronte al cretto di Burri, andranno in scena «La passione di Cleopatra» del poeta dell'Ottocento egiziano Ahmed Shawki, con Pamela Villoresi, regia di Cheriù, scritte dallo scultore Arnaldo Pomodoro. Sempre a Gibellina il poco più che trentenne regista belga Thierry Salmon, porterà in scena il 2 settembre «Le tralane» di Euripide e con il concorso di attori di diverse lingue e formazioni. E se qualcuno per caso avesse nostalgia del «Galileo» di Brecht-Strehler degli anni Sessanta può andare a vedere a Roma Pino Miceli nel ruolo mitico che è stato di Tino Buazzelli, di Ekkhard Schall, di Charles Laughton.

E ora i musicisti contemporanei

GIORDANO MONTECCHI

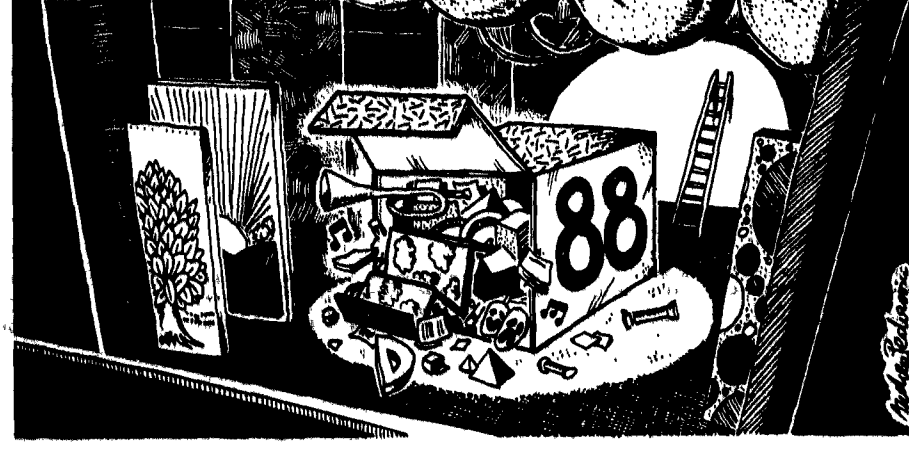
Per i viaggiatori di quella macchina del tempo che ha nome musica, e che abitualmente ogni anno salta di secolo in secolo, di paese in paese, per rivivere eventi straordinari e memorabili, il 1988 sarà un anno magro. Almeno se confrontato con questo '87 a base di Dongiovanni che compiono duecento anni, di Stradivari che ci ha lasciato da duecentocinquanta, Gershwin da cinquanta solo, ma fa lo stesso. O ancora più rispetto a quel 1985 in cui Scarlatti, Haendel e Bach festeggiavano tutti insieme trecento candeline. Certo si potrebbe andare in pellegrinaggio per luoghi mozartiani a commemorare quell'estate del 1788 che ha visto cambiare la faccia della sinfonia con i tre ultimi colossali lavori di Mozart. Oppure ricordarsi di Carl Philip Emanuel Bach che, nello stesso anno,

moriva ad Amburgo. Ma sono, tutto sommato, ricerche un po' troppo raffinate. A gettare uno sguardo sull'anno che nasce a dire la verità la vetrina italiana si presenta comunque tutt'altro che sgarnita e ha i suoi bei pezzi da esibire e realizzati a suon di miliardi. Anzi è sperabile che fra cent'anni, o magari cinquanta, ci si ricordi di questo 1988 come l'anno in cui videro la luce opere capitali. C'è Sylvano Bussotti ad esempio che in aprile all'Opera di Roma metterà in scena una «Fedra» in veste, sì, di regista come gli è ormai abituale, ma, soprattutto, in veste di compositore. Falica da non poco clementarsi con la tragedia raciniana, cui si aggiunge quella di un'altra sua opera, anche questa in

prima assoluta ma destinata al Maggio musicale fiorentino: «L'ispirazione», un lavoro di argomento spaziale. Alle fatiche di Bussotti risponde un altro grosso calibro come Karlheinz Stockhausen, che nello spazio naviga ormai da anni con quell'«odissea» comica che è il grandioso ciclo «Licht» (Luca). Dopo «Donnstag aus Licht» e dopo «Samstag», la terza giornata si intitola «Montag aus Licht» e andrà in scena in prima mondiale al Teatro alla Scala nel mese di maggio diretta dallo stesso Stockhausen. Oltre a Stockhausen il cartellone della Scala presenta anche un'altra novità assoluta per l'Italia, un «Fotonte» di Nicolò Jommelli (data per la prima volta giusto 220 anni fa nel feb-

braio del 1768). Sarà l'anno di Jommelli? Ci risulta che anche in terra di Romagna, a Lugo, il restaurato Teatro Rossini prepara una «Didone Abbandonata» del maestro napoletano. Vedremo. Saltando di palo in frasca, Reggio Emilia e l'Ente scaligero proseguono l'omaggio al «gruppo dei cinque» (già festeggiato quest'anno) con un'altra opera di Rimski-Korsakov: dopo «La sposa dello zar» di quest'anno sarà quindi la volta della «Favola dello zar Saltan». Anche Napoli, coi suoi duecentocinquanta anni sulla groppa ha fatto le cose in grande per la prossima stagione. Se tutto andrà per il verso giusto si potrà vedere tra tante cose, oltre ad un «Socrate Immaginario» di Palielilo che sicuramente non s'incontra tutti i giorni, un'altra prima esecuzione moderna: «Bellerofonte» di Josef Mysliveček (classe 1737).

Ma le glosse sarebbero infinite per chi, come certi gentiluomini d'un tempo fosse in vena di «viaggi musicali in Italia». A Bologna si preannuncia un «Don Carlos» con Ruggero Raimondi, a Torino una «Carmen» col debutto nel ruolo di Lucia Valentini Terrani. E poi per chi vuole un mese di Wagner: «Olandese Volante» alla Scala, «Crepuscolo» a Torino, «Parsifal» al San Carlo, «Walkiria» a Genova. Ironia della storia: nessuno sembra essersi ricordato che esattamente 100 anni fa il «Tristano e Isotta» veniva dato al Comunale di Bologna in prima italiana. Ma forse da qualche parte salterà fuori anche lui.

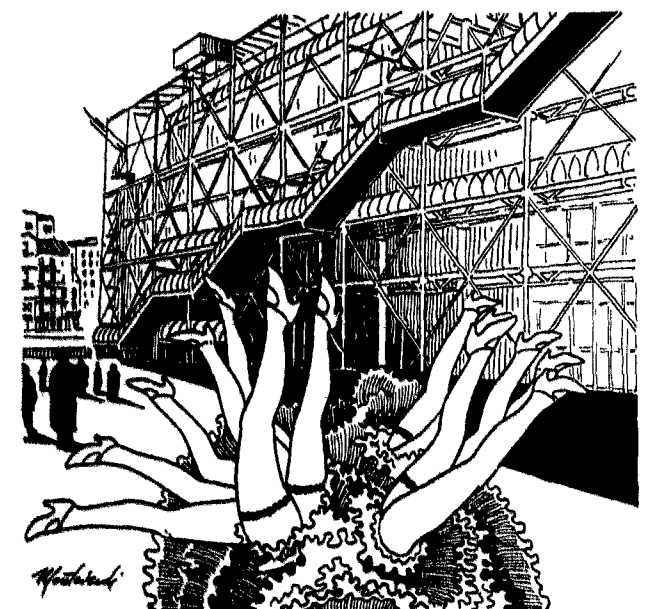


Grande inizio con Stendhal e grande festa per i ballettomanzi più irriducibili. Il 1988 della danza parte con una megaproduzione missiera ispirata al «Il rosso e il nero» di Marie-Henri Bayle (Stendhal) dal 9 gennaio nel teatro principale di Zurigo. Coreografo del balletto è il giovanissimo Uwe Scholz, formatosi a Stoccarda ma oggi direttore under 30 di uno dei più famosi complessi classici della Svizzera, appunto il Balletto di Zurigo. Nella stessa data (il 9 gennaio) ma al «Vallé» di Reggio Emilia) debutta la nuova produzione di Amedeo Amodio per Ater balletto: «Al limit della notte». Potrebbe essere una creazione destinata a restare nella lista delle chicche di questo coreografo barese come fu il suo «Roméo e Giulietta», oppure no. Staremo a vedere. Per febbraio spostiamoci a Venezia, al Teatro La Fenice dove Martha Clark, artista rinomata, già fondatrice del gruppo Pilobus porta il suo «Vienna Lusthaus», grande spettacolo al di detto in America, ironico e cattivo che vede la città della decadenza dell'impero asburgico dipinta con gli occhi di una americana innamorata ma spietata. Più in là verso l'estate trionfale ingresso del Balletto

Stendhal sulle punte poi l'estate del Kirov

MARINELLA QUATTERINI

Il debutto di Alvin Ailey alla Scala. Il grande coreografo di colore allestisce per la compagnia milanese un suo vecchio balletto, «Memoria», e sceglie come danzatrice principale Luciana Savignano. Per febbraio spostiamoci a Venezia, al Teatro La Fenice dove Martha Clark, artista rinomata, già fondatrice del gruppo Pilobus porta il suo «Vienna Lusthaus», grande spettacolo al di detto in America, ironico e cattivo che vede la città della decadenza dell'impero asburgico dipinta con gli occhi di una americana innamorata ma spietata. Più in là verso l'estate trionfale ingresso del Balletto



PARIGI

Alla Bastiglia aspettando l'89

AUGUSTO PANCALDI

Un «calendario» culturale francese per il 1988? Al ministero della Cultura qualcuno ha sorriso quasi di compimento per il candore della mia domanda che sembrava ignorare quella dimensione incommensurabile che è la vita culturale parigina (la «provincia», come diceva Giacard d'Estaing, è purtroppo «una neocropoli dell'intelletto») e dunque l'impossibilità di racchiuderla in qualche data e in qualche manifestazione. C'è voluto tempo e pazienza per mettere, nero su bianco, almeno i momenti centrali di una annata che, precedendo quella del bicentenario della Rivoluzione, ne sarà prima di tutto una sorta di prologo. Cominciamo allora dai famosi «cantieri del Presidente», quei giganteschi lavori avviati sotto la presidenza di Mitterrand che si chiamano l'Opera della Bastille, il Grand Louvre, l'Arca della Difesa. Nel 1988, in aprile se tutto va bene, verrà inaugurata nella Cour Napoleon, sette ore per la televisione in quattro episodi) e tutto sarà pronto per la grande inaugurazione del bicentenario. Ma veniamo ai programmi, diciamo così, normali e vediamo cosa ci propone Parigi in materia di esposizioni. Al Grand Palais, santua-

rio di mostre itineranti che hanno fatto epoca, segnaliamo, da gennaio ad aprile, una «prima assoluta» i capolavori di Zurbaran dispersi nei vani musei del mondo saranno riuniti per la prima volta con il concorso del Metropolitan Museum of Art di New York, omaggio senza precedenti a questo grande pittore del «Siglo de Oro» che il pubblico, in generale, non conosce. Da febbraio a maggio sempre al Grand Palais, avremo una retrospettiva di Degas, la prima di questa dimensione dopo cinquant'anni. F in ottobre «La pittura italiana del 17° secolo nei musei di provincia», anche qui una maniera da scoprire o da riscoprire. Il Louvre annuncia, tra febbraio ed aprile, una esposizione consacrata ai nuovi acquisti o alle donazioni e il Musée d'Orsay, da febbraio a maggio, presenterà un'eccezionale mostra di Van Gogh per celebrare il centenario di quel suo soggiorno parigino (marzo 1886-febbraio 1888) che lo liberò dai grigi della sua terra per rivelargli i colori dell'impressionismo. Da non dimenticare, al Museo Picasso, tra gennaio ed aprile, l'esposizione della «Demoiselle d'Avignon» prestata ancora dal Metropolitan Museum of New York, un quadro cardine

della pittura cubista, accompagnato e «spiegato» nella sua genesi dai quaderni di disegno del «grande Malegoues». Al teatro dell'Europa, diretto da Giorgio Strehler, «Le tre sorelle» di Cecov in marzo, «Il pubblico» di Garcia Lorca in aprile, «Come tu mi vuoi» di Pirandello sempre in aprile e il «Gabbiano» di Cecov tra maggio e giugno. E Strehler, in autunno, comincerà a lavorare attorno al «Fidelio» di Beethoven che andrà in scena allo Chatelet agli inizi del 1989. Anno del balletto, il 1988 vedrà alcune realizzazioni eccezionali all'Opera col concorso di coreografi e compi di ballo dei più celebri teatri del mondo. E poi, e poi... ci sarebbero ancora mille cose da dire sul cinema, sull'opera lirica, sugli altri teatri, su Parigi che cambia nell'attività delle grandi case editrici impegnate a svizzerare i misteri della Rivoluzione, sul bilancio del ministero della Cultura che non soddisfa tutte le esigenze: ma molti progetti sono ancora in attesa di finanziamento ed è meglio fermarsi qui. Il 1988, comunque, si annuncia come un'annata culturale eccezionale anche se «di transizione» verso le fastose celebrazioni del bicentenario.